

Il soggetto

a cura di Claudio Toscani

Prologo

La Musica introduce l'argomento della vicenda drammatica ("Dal mio Permesso amato") e richiama il potere rasserenante dei suoni, che fermano – come accadeva a Orfeo con il suo canto – le forze della natura.

Primo atto

Orfeo ed Euridice stanno per celebrare le nozze. Ninfe e pastori, raccolti intorno a loro ("In questo lieto e fortunato giorno"), li festeggiano con canti propiziatori ("Vieni, Imeneo, deh vieni") e danze ("Lasciate i monti, lasciate i fonti"). Orfeo si rivolge agli astri, testimoni della sua felicità ("Rosa del ciel, vita del mondo e degna"); a lui si associa Euridice. Mentre tutti si dirigono al tempio, il coro invita a non abbandonarsi mai allo sconforto ("Alcun non sia che disperato in preda").

Atto secondo

Orfeo fa ritorno ai suoi boschi e ai suoi prati ("Ecco pur ch'a voi ritorno"). Mentre i pastori lo accompagnano con lieti canti ("In questo prato adorno"), Orfeo si rallegra della sua felicità ("Vi ricorda, o boschi ombrosi"). Improvvisamente i lamenti della messaggera Silvia ("Ahi caso acerbo") annunciano una terribile sventura: Euridice è stata morsa da un serpente mentre coglieva fiori, ed è morta tra le braccia delle compagne. Orfeo, fuori di sé, esprime il proposito di scendere nell'oltretomba per riportare a sé la sposa ("Tu se' morta, mia vita, ed io respiro?"). Il coro compange la sua triste sorte ("Ahi, caso acerbo, ahì fato empio e crudele!").

Atto terzo

Orfeo, guidato dalla Speranza, è giunto all'ingresso del regno delle ombre ("Ecco l'atra palude, ecco il nocchiero"). Qui, rimasto solo, incontra Caronte, il traghettatore delle anime dei morti, che tuttavia gli nega l'accesso ("Oh tu ch'innanzi morte a queste rive"). Orfeo prova a muoverlo a pietà ("Possente spirto e formidabil nume"); vista l'inutilità dei suoi sforzi, fa cadere nel sonno il severo guardiano intonando un canto e accompagnandosi con la cetra ("Ahi, sventurato amante"). Orfeo conduce allora la barca oltre lo Stige, mentre il coro degli spiriti infernali commenta, meravigliato, la straordinaria e coraggiosa azione ("Nulla impresa per uom si tenta in vano").

Atto quarto

Proserpina, commossa dagli strazianti lamenti di Orfeo che va aggirandosi per gli inferi, intercede in suo favore presso il consorte Plutone, pregandolo di restituire la sposa all'infelice. Plutone acconsente, ma pone una condizione: Orfeo non dovrà mai volgere lo sguardo a Euridice prima di aver lasciato il regno dei morti. Orfeo dà libero sfogo alla sua gioia ("Quale onor di te fia degno"); ma poi, sulla via del ritorno, è colto dal dubbio che Euridice lo stia seguendo davvero ("Ma mentre io canto, ohimè, chi m'assicura"). Si volge dunque a guardare la sposa, e così facendo infrange il divieto di Plutone, perdendola irrimediabilmente ("Dove te 'n vai, mia vita?"). Il coro degli spiriti commenta il fatto che Orfeo, pur vincendo le forze della natura, non sia riuscito a vincere se stesso ("È la virtute un raggio").

Atto quinto

Orfeo, fatto ritorno tra i vivi, piange amaramente la sua sorte ("Questi i campi di Tracia e quest'è il loco") riproponendosi di rinunciare per sempre all'amore e all'arte della musica. Apollo ascolta il suo lamento e, mosso a pietà, scende dai cieli per portarlo con sé ("Salam cantando al cielo"), donandogli l'immortalità. Lassù Orfeo potrà contemplare, tra le stelle, il volto di Euridice. Il coro ("Vanne, Orfeo, felice appieno") osserva come il dolore sulla terra sia compensato dalla felicità in cielo.

Argument

Prologue

La Musique introduit le sujet de l'histoire dramatique d'Orphée ("Dal mio Permesso amato") et rappelle le pouvoir rassurant des sons, qui calment – comme le faisait Orphée avec son chant – les forces de la nature.

Premier acte

Orphée et Eurydice sont sur le point de célébrer leur mariage. Nymphes et bergers se pressent autour d'eux ("In questo lieto e fortunato giorno") et leur font fête avec des chants propitiatoires ("Vieni, Imeneo, deh vieni") et des danses ("Lasciate i monti, lasciate i fonti"). Orphée s'adresse aux astres, témoins de son bonheur ("Rosa del ciel, vita del mondo e degna"), et Eurydice se joint à lui. Tandis que tous se dirigent vers le temple, le chœur les invite à ne jamais se laisser aller au découragement ("Alcun non sia che disperato in preda").

Deuxième acte

Orphée retrouve ses bois et ses prés ("Ecco pur ch'a voi ritorno"). Tandis que les bergers l'accompagnent avec leurs chants joyeux ("In questo prato adorno"), Orphée se réjouit de son bonheur ("Vi ricorda, o boschi ombrosi"). Soudain les lamentations de la messagère Sylvia ("Ahi caso acerbo") annoncent un terrible malheur: Eurydice a été mordue par un serpent alors qu'elle cueillait des fleurs, et elle est morte entre les bras de ses compagnes. Orphée, éperdu, veut descendre dans l'Outre-tombe pour ramener vers lui sa femme ("Tu se' morta, mia vita, ed io respiro?"). Le chœur partage son triste sort ("Ahi, caso acerbo, ah! fato empio e crudele!").

Troisième acte

Orphée, guidé par l'Espérance, est arrivé sur le seuil du règne des ombres ("Ecco l'atra palude, ecco il nocchiero"). Resté seul, il rencontre Charon, le passeur des âmes des morts, qui lui nie toutefois l'accès aux Enfers ("Oh tu ch'innanzi morte a queste rive"). Orphée essaie de l'apitoyer ("Possente spirto e formidabil nume"); ses efforts restant vains, il endort le sévère gardien en entonnant un chant et en s'accompagnant de la cithare ("Ahi, sventurato amante"). Orphée conduit alors sa barque de l'autre côté du Styx, tandis que le chœur des esprits infernaux commente, émerveillé, son acte extraordinaire et courageux ("Nulla impresa per uom si tenta in vano").

Quatrième acte

Proserpine, émue par les lamentations déchirantes d'Orphée qui erre dans les Enfers, intercède en sa faveur auprès de son mari Pluton, le priant de lui rendre son épouse. Pluton accepte, mais pose une condition: Orphée ne devra jamais regarder Eurydice avant qu'ils n'aient quitté le royaume des morts. Orphée laisse libre cours à sa joie ("Quale onor di te fia degno"); mais peu après, sur le chemin du retour, il doute tout à coup qu'Eurydice ne le suive vraiment ("Ma mentre io canto, ohimè, chi m'assicura"). Il se retourne donc pour regarder sa femme et, enfreignant ainsi l'interdiction de Pluton, il la perd irrémédiablement ("Dove te 'n vai, mia vita?"). Le chœur des esprits commente le fait qu'Orphée, bien qu'il puisse vaincre les forces de la nature, n'ait pas réussi à vaincre lui-même ("È la virtute un raggio").

Cinquième acte

Orphée, de retour parmi les vivants, pleure amèrement sur son sort ("Questi i campi di Tracia e quest'è il loco") et décide de renoncer à jamais à l'amour et à l'art de la musique. Apollon écoute sa plainte et, pris de pitié, descend des cieux pour l'emmener avec lui ("Salam cantando al cielo") et lui donner l'immortalité. De là-haut Orphée pourra contempler, parmi les étoiles, le visage d'Eurydice. Le chœur ("Vanne, Orfeo, felice appieno") remarque comment la douleur sur la terre est compensée par le bonheur dans le ciel.

(Traduzione di G. Viscardi)

Synopsis

Prologue

Music introduces the subject of this dramatic story (“Dal mio Permesso amato”) and summons the cheering power of sounds, which – as happened to Orpheus with his song – halted the forces of nature.

Act I

Orpheus and Eurydice are about to celebrate their marriage. Gathered around them are nymphs and shepherds (“In questo lieto e fortunato giorno”) to rejoice with propitiatory singing (“Vieni, Imeneo, deh vieni”) and dancing (“Lasciate i monti, lasciate i fonti”). Orpheus sings to the stars, as witnesses to his happiness (“Rosa del ciel, vita del mondo e degna”) and is joined by Eurydice. As they all move towards the temple, the chorus exhorts them never to succumb to discouragement (“Alcun non sia che disperato in preda”).

Act II

Orpheus returns to his woods and fields (“Ecco pur ch’a voi ritorno”). While the shepherds accompany him with cheerful songs (“In questo prato adorno”), Orpheus basks in his own happiness (“Vi ricorda, o boschi ombrosi”). But suddenly, cries of grief are heard from the Messenger Silvia (“Ahi caso acerbo”), announcing a dreadful accident: Eurydice was bitten by a snake while picking flowers, and died in the arms of her companions. Beside himself, Orpheus expresses his intention to descend into Hades to recover his wife (“Tu se’ morta, mia vita, ed io respiro?”). The chorus bemoans their sad fate (“Ahi, caso acerbo, ahi fato empio e crudele!”).

Act III

Orpheus, guided by Hope, has reached the entrance to the Underworld (“Ecco l’atra palude, ecco il nocchiero”). Alone here, he meets Charon, ferryman to the souls of the dead. Charon however bars his way (“Oh tu ch’innanzi morte a queste rive”). Orpheus endeavours to move him to pity (“Possente spirito e formidabil nume”). But on seeing that his efforts are to no avail, he lulls the stern guardian to sleep by singing a song to his own accompaniment on the lyre (“Ahi, sventurato amante”). Orpheus then sails the boat over the Styx, while the chorus of infernal spirits comments in amazement on his extraordinary and courageous action (“Nulla impresa per uom si tenta in vano”).

Act IV

Persephone is moved by Orpheus's heart-rending cries as he wanders through the infernal regions, and intercedes in his favour with her husband Pluto, begging him to restore Eurydice to this wretched young widower. Pluto consents, but on one condition: that Orpheus shall never look back at Eurydice before leaving the kingdom of the dead. Orpheus gives vent to his joy ("Quale onor di te fia degno"). But then, on his way back he is seized by a doubt that Eurydice may not really be following him ("Ma mentre io canto, ohimè, chi m'assicura"). And so he turns to glance at his bride, thus infringing Pluto's strict prohibition and irremediably losing her ("Dove te 'n vai, mia vita?"). The chorus of spirits comments on the fact that Orpheus, though defeating the forces of nature, has failed to conquer his own will ("È la virtute un raggio").

Act V

Back among the living, Orpheus bitterly mourns his fate ("Questi i campi di Tracia e quest'è il loco"), while vowing forever to renounce love and the art of music. Apollo listens to his lament and, moved to pity, descends from the heavens to take the unhappy man back with him ("Salam cantando al cielo"), granting him immortality. Among the stars, Orpheus will be able to contemplate Eurydice's face. The chorus ("Vanne, Orfeo, felice appieno") observes that sorrow on earth can be offset by happiness in heaven.

(Traduzione di Rodney Stringer)

Die Handlung

Prolog

Die Musik führt in das Thema dieser tragischen Handlung ein (“Dal mio Permesso amato”) und erinnert an die erheiternde Macht der Töne, die sogar – wie es Orpheus geschah mit seinem Gesang – die Kräfte der Natur bezwingen.

Erster Akt

Es ist die Hochzeit von Orpheus und Eurydike. Nymphen und Hirten (“Vieni, Imeneo, deh vieni”) umringen das Paar und feiern es mit glückbringenden Hymnen und Tänzen (“Lasciate i monti, lasciate i fonti”). Orpheus wendet sich an die Sterne, Zeugen seines Glücks (“Rosa del ciel, vita del mondo e degna”), Eurydike stimmt ein. Während sich alle in den Tempel begeben, kommentiert der Chor, man solle sich nie der Hoffnungslosigkeit hingeben (“Alcun non sia che disperato in preda”).

Zweiter Akt

Orpheus kehrt in seine Wälder und auf seine Auen zurück (“Ecco pur ch’a voi ritorno”). Die Hirten begleiten ihn mit heiteren Gesängen (“In questo prato adorno”) und Orpheus erfreut sich seines Glücks (“Vi ricorda, o boschi ombrosi”). Das Weinen der Botschafterin Silvia (“Ahi caso acerbo”) verkündet grosses Unheil: während sie Blumen pflückte, ist Eurydike von einer Schlange gebissen worden, und ist in den Armen ihrer Freundinnen gestorben. Orpheus ist ausser sich: er wird in die Unterwelt hinabsteigen und seine geliebte Gattin zurückbringen (“Tu se’ morta, mia vita, ed io respiro?”). Der Chor beklagt Orpheus’ trauriges Schicksal (“Ahi, caso acerbo, ahi fato empio e crudele!”).

Dritter Akt

Von der Hoffnung geführt, ist Orpheus am Eingang des Reiches der Schatten angelangt (“Ecco l’atra palude, ecco il nocchiero”). Orpheus bleibt allein und trifft auf Charon, den Fährmann, der die Seelen der Toten über den Fluss bringt. Diese verweigert ihm den Eintritt (“Oh tu ch’innanzi morte a queste rive”). Orpheus versucht, sein Mitgefühl zu erlangen (“Possente spirto e formidabil nume”); als dies nicht gelingt, lässt er mit seinem Gesang und seinem Saitenspiel den strengen Wächter des Hades in tiefen Schlaf fallen (“Ahi, sventurato amante”). Orpheus lenkt das Boot über den Styks, während der Chor der Geister der Unterwelt diese mutige und aussergewöhnliche Tat bewundernd kommentiert (“Nulla impresa per uom si tenta in vano”).

Vierter Akt

Proserpina hat Mitleid mit Orpheus, der klagend durch die Unterwelt irrt. Sie interveniert zu seinen Gunsten bei ihrem Gatten Pluton und bittet ihn, dem Unglücklichen seine Gattin wieder zu geben. Pluton ist dazu bereit, stellt aber eine Bedingung: Orpheus darf keinen Blick auf Eurydike werfen, solange sie das Reich der Toten nicht verlassen haben. Orpheus gibt seiner grossen Freude Ausdruck ("Quale onor di te fia degno"), aber dann erfassen ihn auf dem Rückweg Zweifel, dass Eurydike ihm wirklich folgt ("Ma mentre io canto, ohimè, chi m'assicura"). Er wendet sich um, um seine Gattin anzusehen und verletzt damit das Verbot Plutons. Nun hat er Eurydike endgültig verloren ("Dove te 'n vai, mia vita?"). Der Chor der Geister kommentiert: Orpheus hat über die Kräfte der Natur gesiegt, aber nicht über sich selbst ("È la virtude un raggio").

Fünfter Akt

Orpheus kehrt unter die Lebenden zurück und beklagt bitter sein Schicksal ("Questi i campi di Tracia e quest'è il loco"). Für immer will er auf die Liebe und auf die Kunst der Musik verzichten. Apollo hört sein Klagen, hat Mitleid und steigt herab um Orpheus mit sich zu nehmen ("Salam cantando al cielo"). Er schenkt ihm die Unsterblichkeit. Hier oben wird Orpheus in den Sternen die Züge Eurydikes betrachten. Der Chor ("Vanne, Orfeo, felice appieno") schliesst, indem er bemerkt, dass das Leid der Erde mit der Seligkeit im Himmel belohnt wird.

(Traduzione di Lieselotte Stein)

あらすじ

プロローグ

音楽の精がドラマの主題を語り出し(『わたしの愛するパルナッソスから』)、音楽は心をしずめ — オルフェオの歌がそうだったように — 自然の力を抑えることができると述べる。

第一幕

オルフェオとエウリディーチェの婚礼が行われるところだ。ニンフと牧人たちが二人を取り囲み(『この楽しく幸せな日に』)、神の恩寵を願う歌と踊り(『山より出よ、泉より出よ』)で祝福する(『来ておくれ、ヒュメナイオスよ、さあ来ておくれ』)。オルフェオは幸福の証人である太陽を称え、(『天上のバラ、万物の生命』)彼にエウリディーチェを重ねる。一同は神殿に向かい、決して苦悩に身をまかせてはいけないと合唱する(『絶望の虜になってはならない』)。

第二幕

オルフェオは自分の住む森と草原に戻ってくる(『さあ、おまえたちのもとに戻ってきた』)。ついてきた牧人たちが楽しい歌を歌い、オルフェオは幸福を満喫する(『覚えているかい、鬱蒼とした森よ』)。突然、使いのシルヴィアが嘆きつつ(『ああ、痛ましい出来事が』)、恐ろしい不幸を告げる。エウリディーチェが花をつんでいる間にヘビにかまれ。友人たちの腕のなかで死んだのだ。オルフェオは我を忘れ、冥界に下って花嫁を連れ戻すと宣言する(『ぼくの命よ、君は死んだのに、ぼくは生きているのか』)。その悲しい運命を哀れんで合唱が歌う(『ああ、痛ましい出来事が、ああ、無慈悲で残酷な運命よ!』)。

第三幕

オルフェオは希望の精に導かれて、黄泉の国の入口につく(『ぼら、暗い沼が、そして船頭が』)。ひとり残ったオルフェオは、死者の魂の渡し守であるカロンテと話すが、カロンテは近づくことを禁じる(『おお、死んでもいないおまえ

がこの岸辺に』)。オルフェオは、憐れみでカロンテの心を動かそうとするが(『強大な霊、恐るべき神よ』)、それが無理だとわかるとチェトラを弾きながら歌を歌い、厳格な見張りは眠り込む(『ああ、不幸な恋する男』)。そこでオルフェオは小舟をあやつってステュクス川の向こう岸へと向かい、驚いた地獄の霊たちが思いがけない勇敢な行為を讃える(『人間に対してはどんな企てもむなし』)。

第四幕

プロセルピナは、地獄をめぐる行くオルフェオの引き裂かれるような嘆きに心を打たれて、不幸な男に花嫁を返すよう配偶者プルトーネに口添えする。プルトーネは同意するが、一つの条件を出す。オルフェオは死者の国を出るまでエウリディーチェを見てはいけないというのだ。オルフェオは大喜びする(『おまえにはどんな名誉がふさわしいだろう』)。しかし、帰り道でエウリディーチェが本当についてきているかどうか疑いをつらせる(『しかし私が歌っている間、ああ、だれが保証してくれるのか』)。そして花嫁を見ようと振りかえってプルトーネの禁を破り、永遠に彼女を失ってしまう(『どこへ行くのだ、我が命よ?』)。霊たちの合唱が、オルフェオは自然の力には勝ったのに、自分に打ち勝つことができなかつたと歌う(『徳は光であり』)。

第五幕

生者のなかに戻ってきたオルフェオは、自分の運命に苦い涙を流し(『ここに広がるのはトラキアの野、そしてここはあの場所』)、愛と音楽を永遠に捨てようと決意する。その嘆きを聞いたアポロンはオルフェオを憐れんで天上から下り(『歌いながら天上に昇ろう』)、彼を不死にして天に連れていく。天に昇ったオルフェオは、星の間にエウリディーチェの面影を心ゆくまで見ることができるだろう。合唱が(『行け、オルフェオ、幸福に満ちて』)地上の苦悩は天国の幸せで埋め合わされると歌う。

(Traduzione di Wakae Ishikawa)



Claudio Monteverdi raffigurato in una incisione ottocentesca (Milano, Museo Teatrale alla Scala).